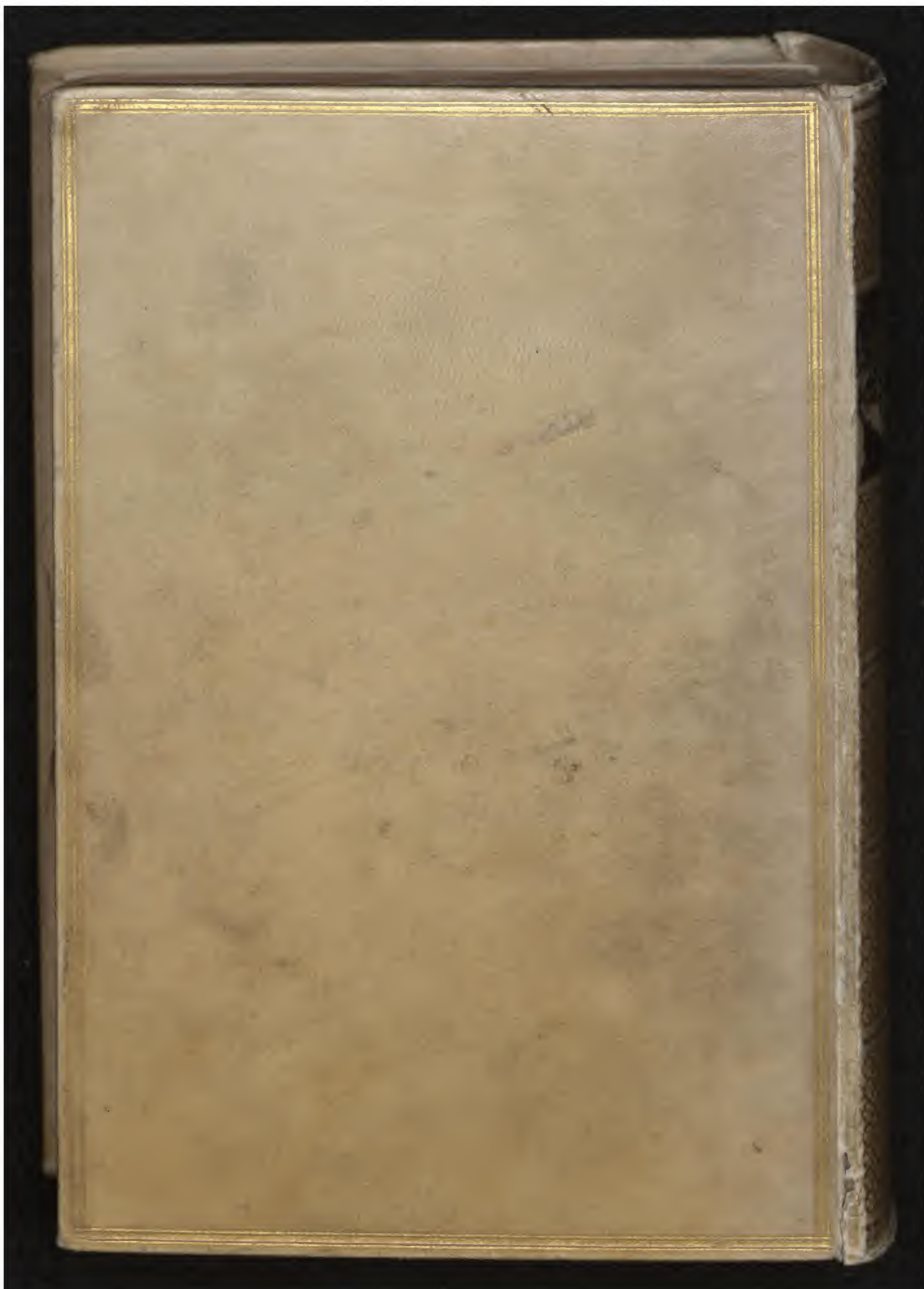




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.



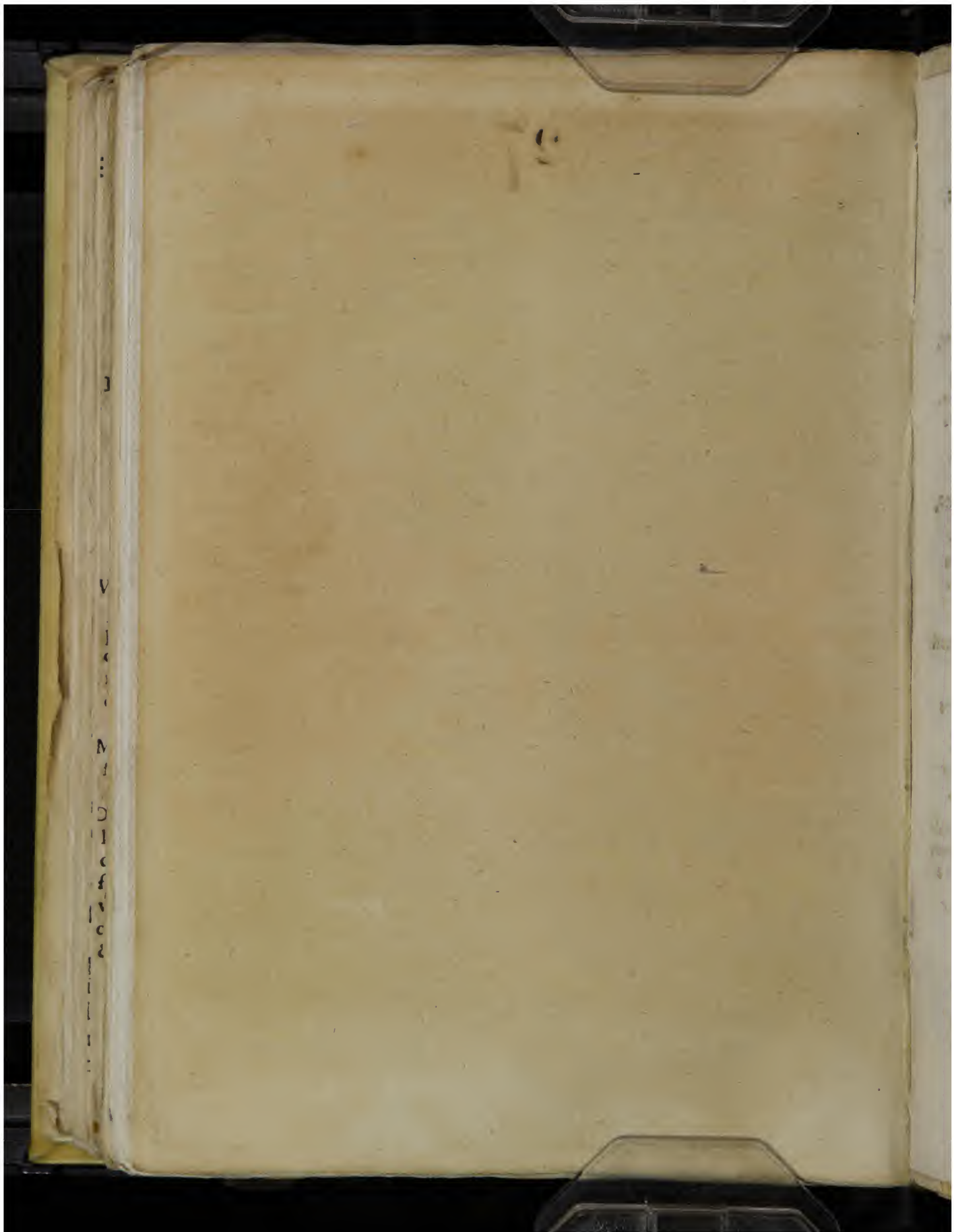
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.

Al
orte

ra morte
ghiali da
orte (a
noce
on i croce
trati can
um om
ce la loro

polo,
fenni
na & palma
ma e le mirti
ue palma
no cōfenti
fua alma
no stācha
mancha
no uaria
male
ite & Doria
nōdo frate
ontrana
Il fin biale
cinanta
infinita.

o Fran
cive
de



L A
Rappresentatione di san Grisante
z daria.

Nuouamente Ristampata.



H H h

L Angelo annuntia.

Al nome sia della eternal clemenza
& de la madre sua uergine & sposa,
uolendo dimostrar la gran potenza,
che Dio concede ala gente pietosa:
uedrete di Grisante la scienza,
& di Daria clemente, & degna'rosa,
& se starete con deuotione
uedrete una mirabil passione

Polemio padre di Grisante dice di
uoler andar a Roma: & chiama 'e
serui dicendo:

State su serui mia, mettete in punto
chio uo di Roma pigliare il uiaaggio
& tu Grisante accioche sappi apunto,
io intèdo far di te qualche buò saggio
& uo che a la uirtu tu sia congiunto:
& che tu sia lhonor del mio lignaggio
pero che la dottrina e un tesoro,
che acquistar non si puo p forza d'oro

Grisante risponde al padre

O caro padre mio quanto e contenta
l'alma uenire al mondo a tale stato:
ogni mia forza a la uirtu e intenta,
& spero chel tuo cuor sia consolato,
non si creda nessun senza lementa.
del frutto della terra gli sia dato
disagi, affanni, uigilie: & prestezza
còducon l'huomo in ogni grād'altezza

Polemio dice a serui di partire.

Hor oltre audianne tutti in compagnia,
che non e tempo piu di dimorare

Vn seruo risponde al signore
& dice.

Quando ui piace di pigliar la uia,
potete a uostra posta cāminare

Polemia sauua dicendo.

Poi che glic in punto, fare gran pazzia
uolere il tempo indarno consumare:
che a padri qsto e dato per natura
por sempre ne figliuoli ogni lor cura

Polemio cāmina & giugue a Roma

& truoua lo imperadore & dice.

Io son uenuto: o magno imperadore

a uisitar la tua sacra corona:
qual e di tanta forza: & tal ualore
che sopra al ciel la fama tua risuona
giusta cosa e chel seruo pel signore
metta e figliuol lhauere & la persona,
non si curando nulla possedere:
sol per la patria il padre mantenere

Pero uenuto sono in queste parte
doue e lo specchio el lume di scientia
doue son disegnar e modi & l'arte
la fonte di uirtu & di eloquentia
perche chi el tēpo con ragion cōparte,
reggendo la sua uita con prudentia
colui acquista honor tesoro & fama
& questo e sol q'l ch mia uoglia brama.

Lo imperador rallegrandosi de la
uenuta di Polemio dice.

Tu sia per mille uolte il ben uenuto,
non dubitar chio ti farò contento
io uo chel tuo figliuol sia proueduto,
dicio che faccia tal prouedimento
sio ho l'aspetto suo ben conosciuto:
la effigie porta del suo padre drento

Lo imperador dice a serui suoi.

Menatel serui mia al catedrato:

& fate che sia bene amaeistrato

Vn seruo mena Grisante a Dottori
& dice così.

Eximii doctores prudenti & degni
a uoi mi manda el nostro imperadore
& pregauì con tutti quelli ingegni,
che uia si puo a chi ode un dottore
che a qsto giouinetto ognun insegni
con fede & diligentia & con amore,
Vn dottore dice per tutti.

Non piu che nostra fama all'arte e scenda
quāto huò per noi piu di sciētia prenda

Vn dottor comincia a insegnare a
Grisante & dice.

Si placet uobis legere legatis
utrum dignior sit philosophia:

Vn altro dottor dice

Hunc librum primo illi ostendatis,
ubi docetur modus ars & uia:

L'altro dottore dice:

**Doctrina est bene rem sciat
primum exemplum in geometria
quando quis rem per causam ostendit,
sicut bene philosophus comprehendit:**

**Grisante studiando gli uenie alle mas-
ni el libro de Vangelii: & fra se
dice.**

**O stolto fuor del uero sentimento
che cerchi per uoler fama immortale
nauicar sempre col contrario uento
lassando il ben per leguitar il male,
dimmi che fara poi nostro ornamento,
o se questa dottrina tanto uale:
chella mi facci sì costante & forte
che liberar mi possi dalla morte**

**Io non uo piu scientia nel sottile
a me basta imparar di Dio la legge
io uo trouare un precettore humile
el qual mi insegni come lhuom si regge
queste altre cose son caduche & uile
quello e sol dritto che ben si corregge
la uita nostra e come un uerde prato
che prima e secco il fior che ui sia nato,**

**Grisante si parte & troua uno ro-
mito christiano & dice.**

**Siate uoi padre mio (come mi pare)
seruo di quel ch'incarno di Maria**

El Romito risponde,

**Io son per certo & uoiscndol negare,
io farei fuor de la diritta uia**

Grisante al Romito dice.

**Se così exio ui uorrei pregare
con pace con amor & cortesia:
che del signor la strada mi insegnassi
doue e beato chi ben uiue fassi**

El Romito risponde a Grisante.

**Eglie nascoso qua in una cauerna:
un santo padre, Carposor chiamato
el qual di Christo la sede gouerna
& per paura sta quiui celato**

Grisante dice.

**Per quella charita di Dio eterna
de fate chio ui sia raccomandato:
che di uederlo io ho sommo diletto**

El Romito risponde.

Hor oltre andiam che Dio sia benedetto

Vano a trouar santo Carposoro

& giunti, Grisante dice:

**Christo ui salui: o padre reuerendo
la pace del signor sia sempre in uoi
io uengo padre mio: pero chio intèdo,
lassar il mondo & tutti e lacci suoi
che quado el uiuer nostro bẽ cõprendo
& uegho che alla morte si uien poi:
ogni hora mi par mille a far ritorno
a risorar ogni perduto giorno
Pero uorrei da uoi padre diletto
imparar de i uangel la lor figura:
& ualamente ogni diuin precetto
che lesu dette alhumana natura**

**San Carposoro lo mena nella cel-
la & dice.**

**Hor passa drento che sia benedetto
che apieno intenderai ogni scrittura
di tutto el nuouo & uecchio testamẽto
che molto son dei tuo uenir contento**

**Ma prima chio ti parli alcuna cosa,
o figliuol mio io ti uo battezzare,
che questa e di lesu, la prima sposa
che ci fa il uero ben conseguitare
chi uol la uita sua far gloriosa
per questa porta si conuien entrare**

Grisante chiede el battesimo.

piacciati battezzarmi: o padre mio,

S. Carposoro lo battezza: & dice

io ti battezzo nel nome di Dio:

Dipoi lo amestra ne la fede

**Dapoi chel uero Dio padre soperno:
spolato tha della sua santa fede,
non usar mai al proximo tuo scherno,
perche la charita da Dio procede
chi uol chel nome sia di fama eterno
a poveri di Dio usi mercede,
perche come dallacqua il fuoco espẽto
col sacquista in ciel per ognun cento**

Grisante piglia licentia & dice.

**Tu mhai padre u ben amestrato,
chio son disposto di uoler partire
q̃l po del tempo chel signor ci ha dato
folto e chi lancia indarno preterire,**

A ii



S. Carposoro lo licentia & dice:
Nor oltre figliuol mio poi che te grato,
 io son contento e tua prieghi essaudire
 habbi lesu figliuol sempre nel core
 rimedio santo dogni human errore
 Grisante ua i piazza & p̄dicando dice
 cosi.

O stolto: ciechio miseri mortali
 che state in tanta cecita uenuti:
 che uoi lasciate e beni celestiali,
 per adorar gli Dei bugiardi & muti,
 questi son tutti spiriti infernali
 per la superbia lor del ciel caduti,
 priui di charita, senza alcun frutto
 che ui terranno in sempiterno lutto

Grisante p̄dica & uno amico del pa-
 dre lo sente: & ua e dice al padre.
Polemio io ho ueduto el tuo figliuolo:
 che disprezzando ua la nostra fede:
 & hōne preso anchor molto piu duolo
 pche glie i piazza & ciaschedun lo uede
 io se il prefetto lo sapesu solo

uorre saper donde questo procede
 ripara adunque presto che bisogna,
 chel danno sara tuo & la uergogna.

Polemio irato dice.

Po esser questo padre suenturato
 che tanto caso interuenuto sia:
 qualche ribaldo hipocrito fia stato:
 che glihara mostro quella falsa uia:
 quādo il figliuol uede il padre turbato:
 e muta spesso modi & fantasia
 ne giouenetti si suol ueder questo
 far una cosa & poi mutarsi presto.

Polemio trouado el figliuol dice
 Chi tha fatto hoggi far si grand'errore
 figliuol ribaldo scelerato & tristo

Hora lo fa metter i p̄gione & dice
 cosi.

Menatel presto uia con gran furore
 in luogo talche mai piu non fia uisto:
 sei tu si ingrato: cieco & pien d'errore,
 che tu lasci li dei per seguir Christo:
 fa pur pensier prima che sien tre giorni
 ch'io

ch'io uo che a nostri del cieco ritorni
Menato Grisante in prigione uiene
un'altro amico di polemio & dice.
Polemio assai mi duol di ql ch'ho inteso
ma non temer che mutera pensiero
duolmi che tu nō hai buō modo preso
a mostrarti inuer lui si crudo e fiero
ch'in qsto mōdo e dal amor acceso:
e sottoposto a un suaue impero
tal cogni altro pēsier discaccia & sgōbra
seguēdo amor come fa il corpo lōbra.
Perche la giouanezza e cosa uana
& cerca contentar ogni sua uoglia,
& questo e dato alla natura humana
che spesso amor di liberta la spoglia:
se tu lotrai di quella oscura tana
uolar tu lo uedrai come una foglia:
Polemio afferma il suo detto: & dice
Questo mi par un configiio perfetto,
pero uo seguitar quanto m'hai detto:
Polemio dice a serui, che ordinino
un conuito doue sieno cinq dōzelle
State su serui ordinate un conuito
doue sia cinq delle mie donzelle:
he sappia ben riceuere ogni inuito:
uaghe: leggiadre, gratiose, & belle
& cōme eglie ogni cosa fornito
io ho disposto di parlar a quelle:
chio spero hauer da lui grata risposta,
se questo gentil fuoco se gli accosta:
Vn seruo dice alle donzelle
Venite tutte al signor nostro & poi,
intenderete apunto el suo pensiero
uuol chio comandi a tutte quante uoi
che uaddorniate quanto fa mestiero
destando di cupido e lacci suoi
col parlar pronto & col aspetto altiero
Vna donzella dice.
Va che noi siam parate ad ubbidire:
ne cosa ce piu grata chel seruire,
Le donzelle uanno a Polemio
Noi siam uenute a tua magnificenza,
comanda pur che ubbidito sarai
Polemio dice alle donzelle.
Egli ha uoluto el cielo & sua potenza

221
chio mi rleruol solo in tanti gual
per dar al mio figliuol fama & scienza:
la patria & ogni cosa abandonai
& hor per mio ristoro mha lassato
& essi a lesu Christo a battezzato
Qui ui bisogna usar tutta la forza
& trarlo fuor di questa fantasia
Vna delle donzelle dice:
Senon fia una pietra: o una scorza,
io faro doman trouar la uia:
Vn'altra donzella dice
Sel fuoco con ch'io ardo non si amorza,
io spero fargli buona compagnia
Polemio dice loro
Hor'oltre io ui ringratio
Vna di loro dice Datti pace
chio io chel pensier mio nō fia fallace.
Polemio manda per Grisante
Andate serui miei alla prigione
doue e Grisante mio unico bene
& menatelo qui al padiglione,
con suoni, & canti come si conuiene
trouate ueste di piu conditione
come alla sua persona sappartiene,
su presto chio mi sento consumarmi
& gia millanni di uederlo parmi.
Cauato Grisante di prigione: &
giunto al padre dice.
Figliuol tu se da me tanto bramato
quanto mai fussti in terra cosa alcuna
tu sai chio tho figliuol sēpre alleuato,
con tutti e beni che puo dar la fortuna
& ho dolce figliuol deliberato
che non ti manchi mai cosa nessuna
uo che tu uiua sēpre infesta & canti
seguitando la uita degli amanti
Risponde Grisante:
Padre la uita mia e sol piacere
a Dio & alla sua madre diletta,
che uolendo io el sommo ben hauere
conuien che i lui ognisperanza metta
Polemio dice a serui.
Oltre su serui attendiamo a godere
che questa sara uita piu perfetta,
che se alle legna il fuoco un po saccosta

forse che mi fara altra risposta

Vna donzella dice a Grisante.

Guarda quanta bellezza e in q̃to aspetto
che a uederlo mi par proprio un sole
ome chi sento un fuoco drento al petto
che ogni mio senso per amor si duole
io son damarti fortemente constricto:
habbi pietà di me poi ch'amor uole,
io ardo signor mio, io triemo: io moro:
soccorri: tu sei pur el mio tesoro

Grisante dice alla donzella

Lieuatipresto, o maladetto drago,
offender non si puo chi nulla teme:
se tu sapessi come io ne son uago
de uostri sguardi, io ne spegnerei il sed
dogni cosa alfin ci fara pago (me
perche hor tal ride che poi piagne
nell'altra uita el pentir poi non uale
oltre uia presto diuole infernale

L'altra donzella dice a Grisante

Sarai tu signor mio pero si crudo'
inuerso questa ancilla suenturata
fara tuo cuer dogni pietà si nudo
che tu mi facci morir disperata
soccorri signor mio chi ardo & sudo
& muoro per costui & non mi guata,
& trami signor mio di tanti guai

Risponde Grisante.

oltre uia uia, che del diuol sarai

L'altra donzella dice.

Puo esser chio non habbi tanta forza
io soglio pur saper tutti glincanti
faresti tu mai di pietra: o duna scorza
o nato di diaspro: o di diamanti
al tutto indarno el mio poter si sforza,
e me soccorri io mi consumo in pianti,
aiuta questa ancilla, o signor mio,

Risponde Grisante.

oltre uia uia per la uirtu di Dio

Grisante non potendo resistere alle
tentationi: fa oratione & dice:

Lieua dolce signor si cruda pesta,
& da soccorlo a questa fragil uita
la carne e inferma, el senso mi molesta,
& drieto al ferro uia la calamita

o dolce signor mio che gente e, questa
porgi la mano a si crudel ferita

se non mi aiuti, o lesu mio diletto
io perdo la ragione & l'intelletto,

Finita la oratione: le donne sadoro
mentano & Polemio uia a uedere &
trouandole adormentate: dice

State su maliarde stracciatele:

che pentir ui potresti di tal cose
guarda le dormon per nō parer q̃lle
chabbino hauuta la malitia alcosa
guai a chi crede alle uostre nouelle,
perche mai la sua uita si riposa,
trahetele un po del padiglione,
chio intendo di iaperne la cagione,

Polemio dice alle donzelle, poi che
le sono destte.

Che uol dir questo che uoi nō dormite
che spegner le ne possa il seme a fatto

Risponde una delle donzelle

Le ragion nostre prima alquanto udite:
di quel che ciba io scelerato fatto:
noi sumo contro allui per modo ardite:
che quasi dogni senso lbauam tratto
& quando io mi credeuo quel fruire
per forza tutte ci fece dormire

Polemio le fa tornar drento e dice:

Hor si uedra se uoi direte il uero
passate drento chio non credo ancora,
che spesso fate q̃l che e bianco nero
guai a colui che di uoi si namora

Le donzelle tornate drento: tutte
sadormentorono & Polemio turba
to dice a Grisante.

Se tu non muti figliuol mio pensiero,
tu mi trarrai del sentimento, fora
& faro cosa che mai non fu uditat

Risponde Grisante.

sa pur che mia sententia e stabilita,

Polemio: come disperato piangendo dice.

O padre suenturato che sarai,
o padre tu se priuo dogni bene,
oime figliuol perche tingenerai
per douer gustar poi si aspre pena

padre infelice plu ch'altro faral'
 se morte a preghi tuoi presto nō uleue
 piangete occhi infelici affitti & lasfi
 ch' moſto harei nō ch'un figliuol e ſaſſi
O fiumi tenebroſi oſcuro & nigri
 o preonde ſpelonche & duri ſterpi
 perche ſiate al mandar ſi tardi & pigri
 ſaquile crude & uelenoſi ſterpi
 orſi, lupi, leoni, aſpidi, & tigris:
 ſene del corpo l'anima ſi ſcerpi:
 che priuo in uita dogni mio diletto
 un ſaſſo chiugħa poi laſſaſſito petto

Vn amico di Polemio confortandolo dice.

Polemio io ti diro quel che mi pare
 coſtui hara imparato qualche incanto
 ma io ti uoglio un rimedio inſegnare
 che porra fine a coſi graue pianto
 e ci biſogna una donna trouare
 che ſappi far d'un animal un ſanto
 pronta ne modi: & nel parlar coperta
 bella di corpo & degni uirtu eſperta

Riſponde polemio:

Io non ſaprei doue cercar poteſſi
 duna che fuſſi come tu m'hai detto:
 che tãto ingegno, o uer malitia haueſſi
 che di leggiero tutti hãno poi diſetto:

Lamico di polemio: dice come lui
 ne ſa una che ha nome Daria:

Che direſſi tu ſe una lo ne ſapeſſi
 darte, d'ingegno, prudenza, e intelletto,
 quanto altra dōna di bellezza un fonte
 da far co ſua begliocchi andar un mōte

Eglie qua fra le uergine ueſtale
 una che paſſa di bellezza il ſegno'
 & a uederla par proprio immortale,
 el ciel trapafferebbe con l'ingegno
 ſe gli prometti tu di maritare
 tu puoi ſenza alcun dubbio far diſegno
 che uoltar lo uedrai come una foglia

Polemio dice.

hor ſu ua uia: trami di tanta doglia

Lo amico di Polemio troua

Daria & dice.

Saluiti Gioue ſpeccchio di bellezza
 fonte di gratia & dogni cortefia



specchio di sapientia & gentilezza,
iubergo degno dogni leggiadria
in cuor gentile non regno mai durezza
pur che lhuo chiega q̄l che honesto sia
pero col cor pietoso humile & pio,
esaudi e giusti preghi signor mio,
Sappi che di Polemio el suo figliuolo
e conuertito alla fede christiana
& hallo abbādonato in tanto duolo
chesprimer nol potrebe ligua humana
& se nol niega amor col suo lacciuolo
io uegho ogni speranza al tutto uana
se tu lo muti suo sposo sarai,

Risponde Daria:

non dubitar chio lo tratto di guai

Daria dice a Polemio cōfortādolo
Salute signor mio, eccho lancia
che uien a liberar il figliuol uostro,
sia pur signor con la mente tranquilla,
che farei con mia p̄gti humil ti mostro
se gusta del mio amor una fauilla
eprouerra se gliarde il corpo nostro
chi crederrei dun monte far un piano,
nō ch̄ far cōuertir hoggi un christiano

Polemio dice a Daria.

Io ti prometto per quel alto Gione:
che muoue eccliel sole, & gli elementi
che si di tal error e si rimuoue,
& lasi questi falsi ingannamenti,
io ti faro ueder cose alte & nuoue
che tutta dua resterete contenti
& farotti di lui sposa uerace

Risponde Daria.

hor su pon signor mio tuo cor in pace

Daria ua a trouar Grisante & dice.
Saluti signor mio Venere bella
che mha di tue bellezze innamorata
habbi pietà di questa uerginella
laqual per tua ancilla a te se data
sel ciel uol signor mio che io sia q̄lla:
che sia da tuo begliocchi tormentata:
tu sai che errar non posson signor mio
perochè la natura e quel che Dio
io ho disposto, o che mi dia la morte:
o che per tua ancilla hoggi maccetti,

se tu mi ferri di pietà le portes
io uego e sensi dalla morte stretti,
sarai tu signor mio sì crudo: & forte:
che muouer non ti posin mie dilette
tu se la mia speranza el mio conforto,
soccorri signor mio, non mi far torto

Grisante marauigliandosi di tanta
bellezza dice a Daria.

Se p un matrimonio che e temporale
tu mi prometti dar tanta bellezza
se col parlar ch̄ par proprio immortale
tu cerchi tor da me tanta durezza:
se per uolermi far seguir il male:
tu usi nel parlar tanta dolcezza:
& sai chio son di terra & pien d'errore
penla quel che faresti ai mio signore

Daria tutta cōmossa sculandosi dice
O dolce signor mio sappi che quando
io uēni innanzi al tuo gentil'aspetto
mi mosse tanto il caso miserando:
del tuo infelice padre poueretto:
pel qual ti uēgo signor mio pregando:
che tu lieui dal cuor sì uan concetto
& pensa che glie padre & tu figliuolo:
& che dolor eglie trouarsi solo

Grisante comincia a disputare con
Daria: & dice:

Dimmi che gratia a questi uostri Dei,
chieder si debbe quado lhuomo adora,

Risponde Daria.

Sappi che tutti quanti epensier micia
e di ciasun, che i nostri Dei adora
e di pregar che da maligni & rei,
ci guardin dogni tempo pūto, & hora,
Grisante a Daria

Per certo chio nol posso imaginare,
ch'un ch̄ e guardato mi possa guardare
Che se non fusse il gran prouedimento
farebbono ogni notte lacerati,
pche non caschin per acqua: o p uento,
uoi li tenete col ferro legati
chi e quel cieco fuor del sentimento,
che non conosca che sieno insensati
sì che ritorna a Dio padre elemente,
che a tempo e, chi col cor sēpre si pēte,
Daria

Daria conuertita tutta lieta dice:
Sia ringraziato Dio padre superno
che mha pel seruo suo mostro la uia,
& datomi tal lume, & tal gouerno:
che anchor saluar potro l'anima mia
che quanto piu con la mente discerno,
adorar questi Dei e gran pazzia,
pero dispongo al tutto battezzarmi
& uo di Christo serua, e ancilla farmi.

Grifante battezzandola dice
Io ti battezo per uirtu del padre
del figliuol poi & lo Spirito santo:
& prego te sorella & tanta madre,
chella ti uesta del suo sacro ammantor:
se uoi uestire de uirtu leggiadre:
uolta sempre a Maria la uoce el canto
p chella e fonte, & mar el ciascun bene,
dove ogni gratia i qsto modo uiene,

Grifante: & daria uanno predicando
do & dicono cosi.

O stolti & fuor del uero sentimento
che siate tanto nello error proterui:
come credete uoi che uno elemento,
nello statodi gratia ui conserui

Dio ha fatto el cielo el firmamento
del qual euostri Dei son fatto serui
non crediate chel mondo stato sia
ciechi tornate alla diritta uia

Daria predicando dice.

Azi uanno adorando una figura
laqual non parla: non ode: & non uede
quel che ha fatto Dio & la natura:
nessun di uoi in alcun modo el crede
quando uerra per uoi la sepoltura
doue non spera alcun trouar mercede,
pche e conuien che q che nasce muoia:
l'alma all'inferno: alla terra le muoia

Vno Romito udendogli dice:
chi son costor che predicando uanno
& hanno tanto popol conuertito

Risponde una donna.

E son christiani che con malitia engano
si mhanno gia leuato el mio marito,
El Romano dice.

E si uol ir a riparar il danno,

Rap. di Daria e Grifante,

accioche Claudio ci pigli partito:
perochè in questo ogni uirtu consiste
chi presto & bene al principio resiste

El Romão trouado el p̃fetto dice
E son qua dua magnifico P̃fetto
che hano la sede messa in iscompiglio
& se non si ripara con effetto
e potrien dare allo imperio dipiglio
hanno di Christo molte cole ditto,
& molti hano seguito il lor consiglio:
si che ripara con prudenza enguono,
che poca cosa fa uoltar un regno

El p̃fetto dice al caualiere
Va caualier intendi el calo apunto
& se sia il uero io gli faro dolenti:

El caualier dice a Birri.

Oltre tu presto metteteui in punto
io so pur che al mangiar nò siate lentia

Risponde un birro per tutti.

Ognun di noi, o caualier e smunto,
di roba & di danar noi siamo spenti:
noi andiam tuttoli di drieto a un messo
& per ristoro habbiamo de fassi spesso

El caualier troua Grifante & dice.
Siate uoi q̃li che i nostri dei sprezzate
gente peruersa maladetta & fella,

Risponde Grifante.

Noi predichiamo di Dio la ueritate
che incarno di Maria uergine & bella:
poi per saluar la nostra humanitate
morte sostenne per amor di quella,
questo e ciascun quel che bramar desia

El caualier gli fa menar uia.

Oltre su presto menategli uia

Giunti Grifante, & Daria dinanzi
al p̃fetto: el p̃fetto dice.

Son questi que christiani scelerati,
che nanno el nostro popol tolleuando
Risponde Grifante.

Noi sian serui di Dio: & battezzati
chandiam pel mondo lesu predicando:
El p̃fetto dice.

Del uostro error sarete castigati:
ch quado io uègo a costor ben p̃sando
costor con loro inganni & false uie

B

tengono el mondo pien di hipocresie,
El prefetto gli manda ad adorare
lidolo & dice.

State tu cauallieri possenti & franchi
io uo che uoi intendiate il pensier mio:
io ho disposto al tutto & che nō mäch
che qui Grisante adori el nostro Dio
& te non lo fara: nessun si stanchi:
di far che pianga el suo peccato rio,
fate che a nostri Dei facci oratione:

Et comanda che Daria sia messa in
prigione.

& Daria pre sto sia messa in prigione,
el cauallier mena Grisante al tem
pio & dice.

E i bisogna qui disporti al tutto
far sacrificio al nostro Herode santo,
Risponde grisante.

E fara il corpo mio tutto distrutto
& prima finiro mia uita in pianto:
ch'adorar uoglia un leguo senza frutto
lassando Dio che creò tutto quāto
labisso el Ciel: el Sol, & gli elementi
piu presto io uo patir mille tormenti
El cauallier dice:

Io so ch'al fin tu muterai pensiero,
de guarda pur che lira non trabocchi,
Risponde Grisante.

Fa quel che uoi che quello in cui spero
mai tolto mi fara dauanti agliocchi,
El cauallier legandolo dice

Oltre ueggiam se costui e si fiero
facciam chel corpo suo p forza scoppi
teghianlo stretto in tal modo chel core
lazzi gli spirti & muoia di dolore

El cauallier uolēdo legare Grisante,
& stringer lo non potendo dice.

Che uol dir qsto, io nō lo posso intēdere
questo mi par un caso molto strano:
ch'un sol da tanti si possa difendere:
dunque il nostro pater fara pur uano,
Un altro cauallier dice.

Io uegho si uerbo a sua potēza arrēdere
puo far il ciel che stringer nol possiano
menzola ala prigione strettamente:

chio intēdo chel prefetto sia presente
Tornano al prefetto: & un di loro
dice:

Noi fiam dinanzi a tua magnificenza
uenuti tutti come si richiede:
tu sai che noi facemmo di partenza
per far Grisante tornar alla fede
ma tanto grande e stata sua potenza:
ch senza mai inutar nō chaltro si piede
potuto ha piu che tutti quanti noi:
si che fa hor di lui quel che tu uoi

El p̄fetto ua i p̄sona a ueder e dice:
Andiam uia presto chi lo uo uedere,
chio spero al fin che le saran parole,
altro rimedio conuerra tenere,
chio so apunto quel che costui uole
so che col fiasco non mi dara bere,
io uo prouar come la carne duole,
gettinsi in terra el me ricolga il peggio
tutti son duna buccia a q̄ chi ueggio:

El prefetto uedendo un lume nella
prigione, dice.

Che uol dir questo lume tanto grande
uedesti uoi gia mai tanto splendore
che fuori: & drēto in ogni luogo spāde:
che p dolcezza e mi si strugge il core,
Grisante essendo in prigione dice

Queste son di lelu le sue uiuande:
le quali a serui suoi manda il signore
& son ripiene di tanta dolcezza
che chi le gusta ogni altra cosa sprezza

El prefetto irato dice.

Tu mi fai di parole un gran garbuglio
che la mi par la predica todesca
pche fai di bugie un gran miscuglio,
nō creder mai ch del tuo mal mincresca:

El prefetto si uolta al Cavaliere:
& dice.

Prendete il legno a pie dū grā cespuglio
fate che dogni parte il sangue glesca:
oltre su presto le catene adosso:
rompetegli la carne, e nerui & lassa.

Grisante orando dice.

Padre del cielo apri le tante porte
della immensa pietà al tuo soggetto:

& fãmi nel martir costante, & forte
ardi di charita la mente: el petto
fammi uenir felicea la tua corte
& fammi in ciel sopra ogni coro eletto
e a questa gente: o clemente signore
piacciati perdonargli per mio amore
Non sentendo Grisante pena alcun
da: & uedendo cader in terra e mis
distri, Claudio dice.

Fatelo riuellir chio non potrei
creder che fusse le non giusto: & santo
& per aprirui apunto e pensier miei,
io sento el cuor che marde tutto quato
& sio il uedessi, apena il crederei
che questo fusse per uirtu dincanto
onde io rifiuto e nostri falsi oracoli,
poi che uisto ho di lui tanti miracoli

Claudio prefetto dice a Grisante
Noi habbiamo uisto, o buo seruo di Dio,
quanta forza habbi ta tua tanta fede
& chi segue lesu clemente & pio
piu gratie glie donate che non chiede,
& senza quel ogni pensier erio:
come per proua per segni: & si uede
pqua, noie preghiam le ne fiam di noi
che la diritta uia ci mostri ensegni

Risponde Grisante al prefetto
Quel uero Dio che luniuerso regge,
che se di nostra humanita uestito,
tanto e pietoso a chi terror corregge
che sempre il peccator ha esaudito
come fa il buo pastor che la sua gregge
cerca condurre al bel prato fiorito,
cosi ci chiama Dio nel santo regno:
pur che il ben operar no ci sia aldegno

La moglie del prefetto conuertita,
dice al prefetto.

Dolce marito mio poi che a Dio piace
dhauerci eletto nel suo santo coro
de battezzianci tutti quanti in pace,
che in ql consiste ogni nostro tesoro,

Vn figliuol conuertito dice al padre.
Padre tu uedi el mondo che e fallace,
non facciam padre come fan coloro
che per dir ben tano guaston la legge

di Dio: & mai nessun ho si corregge
El Prefetto chiede il batesimo p tutti.
O buon seruo di Dio poi che i tuo meriti
hanno placato lira del signore:
noi conosciam, anzi fiam chiari & certi:
chel modo e circo: uano & pie derror e
pero le tante braccia a noi conueri
& battezzarci con pietoso core,

Grisante gli battezza: & dice.
Cosi ui mondi Dio dogni peccator
& facci ognun nel ciel lieto, & beato
Vn ua al Imperador, e dice.

Gione ti salui: Imperador gioconda
tempo e che presto si ripari al danno
poche Claudio ha quasi messo al fodo
la fede nostra con malitia e inganno:
& peche gli ha del reggimento ciondo
molti de suoi Roman leguito thanno
si che ripara con prestezza & bene
che senza capo nulla si mantiene,

Lo impador dice a sua cavalieris
Presto su cavalieri mettete in punto:
arme, corazze, roteli: & celate:
& quando ognun a Claudio sara giunto
fate che qui leghato lo mentate
& alcun altro con lui sia congiunto
fate pur ch'a nessun la perdoniate,
Vn cavalier dice

Andiam uia presto, uno facci la scorta
perocne il cato della fede importa
E cavalieri giungono a Claudio
& uno dice

Viene ribaldo mancator di fede:
a questo modo lo imperador li tratta
non sperar di trouar mai piu mercede:
ma di lassar la signoria adatta
Risponde Claudio.

Quel uero dio che luniuerso uede:
sepre a sua serui magior gratia ha fatta
che non e qsta, & maggior gloria dona
a chi per lui ognicosa abbandona

Claudio essendo giunto i l'anzial
impadore, lo imperador dice
E questo Claudio el merite: che rendi
a chi tha fatto l'opra ogni signore?

B ii

a questo modo lo imperio defendi
o cieco pien di uitii & pien d'errore,
fa che a le mie parole ben attendi
se non chio ti faro far poco honore,
muta loppinion proterua & ria
serihauer tu uuo la signoria,

Risponde Claudio all'imperadore.

Io uo con tutto il cor amare Dio
& la sua madre & suo deuoti santi
& in quel uo sempre por tutto il desio:
quel uo sempre laudar cō hymni e cāti
che gioua di seguir il mondo rio
& lalma in sempiterno uiua in pianti

Lo impador lo fa mettere in pgiōe:
Su caualier mettilo un po imprigione,
chio lo faro mutar dopinione

Hora fa Celerino i luogo di Claudio.
Lieua su Celerino mettiti in punto
pche di Claudio io ti do il reggimento
qsto e del mio pēssiero tutto il funto,
chi uoglio al tuto ogni xpian sia speto

Risponde Celerino.

Io non faro si presto al luogo giunto
chio faro sopra cio prouedimento
& doue andra l'honor della corona,
io metterò lhauer & la persona

Celerino preso la signoria mada Daria al Imperadore.

Presto su caualier metti in assetto
di menar Daria al nostro imperadore:
che rare uolte ne casì mi metto,
doue si tocca degli Dei lhonor
so che Limperador nhara diletto,
perchella e di tutte laltre il fiore
& essendo si bella: & si prudente,
conuertirassi alli dei facilmente

El caualier mena Daria al impadore
Sacra corona dogni laude degna
per parte del prefetto io son mandato
perche colui che di mal far singegna
conuen che porti pena del peccato.
& pche Daria e nostri dei non degna,
anzi ha per tutto Iesu predicato:
in modo che se non si ripara uia:
el mondo sotto sopra riuoltaua.

Lo imperador dice:

Molto mhe grato di ueder la proua
se la potra Limperio conuertire
che ben cosa laria stupenda & noua:
se una dōna mhauesi a sbigottire,
ma pche il uer nel domandar si troua:
fa che tu mhabbi apunto el caso aprire
& non uoler che per la tua durezza,
morte di te spenga la tua bellezza.

Risponde Daria.

La mia bellezza efatta tanto grande,
che spegner non la puo la tua potenza:
che gusta del mio Dio le sue uiuande,
farebbe a tutto il mondo resistenza
Iesu e q̄l ch'in noi sue gratie spande:
Iesu fa lhuom tornar a penitenza,
quel sol confesso, & tengo p mio Dio:
benigno protettor del corpo mio:

Lo impador comanda che la sia mena
al luoso dishonesto.

Poi che non gioua minacci o parole
facciam che i fatti mutino il pensiero
io so che al fine quādo la carne duole
che lhuom non e così costante e fiero
poi che i tormenti mia lei prouar uole,
io ne uedro di questa cosa il uero:
fa caualier che tu la meni presto:
fra laltre donne al luogo dishonesto

Essendo Daria nel luogo dishonesto:
un Leone usene a sua guardia: & lo
splendore fa trouar un Ruffiano
che la sforzi: & contamini.

Andate presto, & trouate un huom tale
che sia di uitii & di lussuria pieno:
& che senza pietà facci ogni male:
dinuidia: & rabbia e pien dogni ueleno.

Vn seruo dice,

Io ne so un signor: che tanto uale
chel mondo presto gli uerrebbe menos:
& e da farne in questo caso stima,
perche de ribaldi egli e la cima.

El seruo ua al Ruffiano, & dice.
Tu sia per mille uolte il ben trouato,
testa mia infarinata senza sale
io una uentura hoggi trouato
che mai

che mai facesti miglior carnesciale

El Ruffian risponde:

Io son dogni arte bagnato & cimato,
& sempre cerco di commetter male
& sio dicesi mie tristitie tutte:
io no piu dieci uolte che Margutte

El seruo lo mena al Imperadore.

Viene cōpagno mio chio ti prometto:
che mai facesti la miglior pensata.
tu toccherai dun cibo sì perfetto,
che allettar ne potrai ben la brigata

El Ruffiano dice.

Andianne chi son piu che un bacin netto
& ho la cappa poco fa giocata:
botisi quand'io perdo a dadi, o carte
chi darei nō ch'a lei, ma allodio Marte

El seruo dice al Imperadore

Ecco qui imperador q̄l huom da bene:
che le per Roma tanto diuulgato:
el qual per ubbidir l'imperio uiene
capo de tristi questo e nominato.

Lo imperador dice al Ruffiano.

Dapoi chel segno nostro in fronte tiene,
e si puo giudicar che sia prouato:
pero di Daria io ti so protettore
accioche tu le dia fama, & honore

El Ruffian al Imperador dice.

Non dubitar imperador chio sono,
di qualita che la si po botare:
che sio nō sento di danari el suono:
io le uso di: & notte bastonare:
so che lo indouinar li parra buono:
che mai nessuna non mi puo cōtentare:
pero uo comperar la borsa nuoua,
che in sul principio si fa buona proua:
Giugne el Ruffiano a Daria, & il Leone
se lo caccia sotto, & Daria lo sconsi
giura, & dice.

Io ti scongiuro per uirtu di quello,
alqual ogni animal teme & honora:
che tu ritoroi humil piu ch'un agnello
chio non uo che nessun p me qui mora
che se gli hauesse un oncia di cruello
conoscerebbe il demon che la cuora:
mostragli tesu mio la tua potenza

accioche torni a uera penitenza

Daria dice al Ruffiano:

O stolto: cieco priuo dogni ragione
pouero dintelletto, & di consiglio
che per uirtu di Dio hoggi un Leone
mha liberato dal tuo crudo periglio
& tu che hai l'ingegno & discretione:
fatto simil'aquel eterno giglio
uenuto sei per tormi quel tesoro
che Dio ha post' in ciel sopra ogni coro

El Ruffiano dice a Daria.

Sposa di Christo gratiosa e pia
che mhai dal crudo morto liberata:
del animal feroce & sua balia
senza guardar el mio graue peccato
io ero fuori della diritta uia.
ne mai conobbi quel che mha creato
hor confesso lesu con tutto il core,
& chiego perdonanza dell'errore,
Pero ti prego che tu facci segno,
all'animal che mi lassì partire,
so ben che di tal gratia non son degno,
perche il peccato si uorre punire:

Daria dice al Leone.

Io ti comando per quel santo legno,
doue Xpo per noi uolse morire
che come quello ogni nimico schaccia:
cosi tu non ardisca alzar la faccia.

Vno ua all'imperadore & dice.

Sacra corona appresso della porta
di Daria e un Leone tanto terribile
elqual muggiando si gli fia la tosta:
& parmi molto nel aspetto horribile
& per amor che a quella daria porta
fa cose che ancor sono incredibile

Lo imperador dice che si debba
trouar e cacciatori.

De cacciatori farete qui uenire
che con prestezza lo faccin morire.

Vn chiama ecacciatori & dice

Su presto Gherardino: & Zanabone:
giouani del bruca, marcetto e Fracasso,
chiamate Burasso & Lorenzone.
el tinca: el zeta, morgare, & Marmasso,
el Gocchodrillo & bobi del falcone:

& bertuccio che ua col collo basso
trouate il corno, ecane ognun alett i
Vn cacciator fuggendogli un cane
dice.

Te, te pezzuolo una mazata a spetti:
E cacciatori uanno a trouar el Lione,
& il Leone piglia tutti li cacciatori:
& Daria dice loro..

Se uoi liberamente promettete
adorar quel che e Creator del tutto
se la maluagia setta lasserete
de uostri dei ch'ano el mondo destrutto
& se del mio lesu uoi prouerrete:
quanto suaua sia suo dolce frutto
scampar potrete da si gran periglio,
si che seguite ciechi el mio consiglio
E cacciatori essendo tutti liberati
insieme dicono cosi.

Dolce signor apri le sante braccia
della misericordia a serui tuoi,
sa che nessun mai piu non ti dispiaccia
lesu benigno aiutaci che puoi
traci lesu da si tremenda faccia
la tua gran charita descenda in noi,
& chi non crede in te signor eterno:
salto prouar le pene del inferno,

Vn seruo ua al Imperador e dice.
Sappiate Imperador che l'animale
ha della caccia hauuta la uittoria
forza: ingegno: o prudentia nulla uale:
ch' tratto ha q'si ognun della memoria,
se non che Daria ha riparato al male
mostrando di lesu la somma gloria,
noi erauam per modo tormentati
che apezo, apezo, ci haria lacerati

Lo Impador manda a Celerino.
Presto su serui mia senza indugiare
fate che Celerino pigli partito
uo che nel fuoco si facci abruciare
& che non parta se non e finito:
a questo modo non potra scampare:
se gia non fusli dello inferno uscito
poi facci d'hauer Daria nelle mani
chio uo che morti sien tutti e christiani

Va seruo ua a Celerino, edice

Io son mandato a uoi degno Prefetto
per parte del imperio & sua potenza
accioche tu ripari con effetto
a un Leone che fa gran uiolenza:
io credo che sia el Diauol maladetto
che sta sempre co Daria alla presenza:
pero fallo abbruciar nel fuoco ardente
& Daria manda a lui subitamente

Celerino dice al caualier:
Oltre su caualier andiam uia presto
fa di ordinar una gran compagnia
chio uo ueder che Lion fara questo:
che usa tanta forza & gagliardia:
bisogneria che fusli molto destro
se gli scampassi dalle rete mia
& perche Daria non possa aiutarlo
uo che tol fuoco andiam a ritrouarlo
Daria ueggendo mugliar el Leone
gli dice.

Non dubitar che quel che tha creato:
ti scamperebbe da maggior periglio
ua doue uoi sicuro in ogni lato,
che nessun alzerà non e altro e cigli
ritorna adunque al tuo antico stato
& segui & non temer del mio consiglio:
ua pur sicuro che letterno padre
ti scampera dalle feroce squadre

Celerino mena Daria al impadore
Ecco qui quella Daria meretrice
che si faceua dal Lion guardare

Lo imperador dice a Daria
Hai tu disposto falsa inuentatrice
di non uoler a nostri dei tornare
se tu gliadori, io ti faro felice
ma noi faccendo, tu non puo scampare
fa hor quel che ti pare, & parla chiaro
che noi faccendo: e non ci sia riparo,
Risponde Daria.

Io uo per lesu mio patir morte
& portar per suo anior ogni tormento

Lo imperador dice a Daria:
io so che poi tu non sarai si forte

Risponde Daria
Io non temo minacci ne spauento
ci morir a ognun dato e per sorte,

le il Ciel perdero mai: sio non mi pèto,

Lo Imperador dice.

guarda quel che tu fai:

Risponde Daria.

preso il partito

passa lassanno: cieco & rimbambito

Lo Imperador dice che Grisante
sia cauato di prigione.

Fate Grisante uscir della prigione:
chio son disposto di fargli morire,
io son uenuto in tal desperatione:
che conuerra chio mi facci ubbidire
fa Celerino di administrar ragione
accioche un'altro non pigliasli ardire

Risponde Celerino al Imperador
re, & dice.

Io farò: non temer tanta giustitia
che non fara de tristi tal douitia

Celerino comanda che Grisante: &
Daria sieno messi in Croce, & ab
brucciati.

Fate che sieno sopra un legno sospesi
legati stretti con le braccia in croce
& poi che sieno dal fuoco i modo incesi
che sappio dir come la fiamma cuoce
El caualier chiama e giustitieri.

Oltre su presto: egli stanno cortesi,
canaglia maladetta & gente atroce
si truouo col baston quaiche costura
forse uo sforzerete la natura:

Grisante, & Daria orando dico
no così.

Padre del Ciel, che per nostra salute
che di Maria prendesti carne pura
per cauarci da eterna seruitute,
uolesti in Croce trasmutar figura
de sa signor che questa giouentute
ritorni a contemplar la mia natura:
& dacci il premio di tanto dolore
accioche il seruo torni al suo signore

Fatta loratione si rompone le cro
ce, liuolo scoppia, a ministri si ratra
pano le mani: Celerino dice.

Io non so piu quel che mi possa fare,
che castigata sia tanta nequitia.

esanno: lo dio lor tanto pregare
che far nò possi in modo alcun giustitia
egli hanno fatto lidolo rouinare
tanto son pien di inganni, & di malitias
& per maggior stratio eratrappati,
per le lor mani uengono sanati

Lo imperador comanda che siano
totterrati uiui:

Hor oltre Celerino: e ci conuiene
far che non segua qualche caso strano
tu uedi come il popol poi ne uiene
& spesso un mote torna presto i piano:
& ch'in paura la gente non tiene,
el popol si solleua amano: amano
pero farai cauar di molta terra
& uiui in una fossa gli sotterra

Risponde Celerino al Imperador
re, e dice.

Questo mi pare un consiglio perfetto:
io intendo comandarlo al caualiere,
& faro fargli quanto tu mhai detto
che non e tempo di star a uedere
Celerino dice al caualiere.

Presto su caualier farai concetto
chio intendo la giustitia mantenere
fa che tu facci terra assai cauare
& uiui gli farai poi sotterrare

El Caualiere dice a Marratuoli
così.

Venite Marratuoli chio ui prometto
che mai facesti la maggior giornata
colui che lopra sua fara piu presto
io gli faro toccar una stiacciata

Vn Marratuolo fra se stesso dice
così.

Costui ci ua pascendo pur dagresto
odi bel dir di farci una insalata
enon ci porta pur unpo di pane
andianne che gli uenga il uermocane

Grisante: & Daria orando tutti
adua insieme, dicono.

Riceui padre etuoi serui diletti.
& aprici del Ciel le sante porte,
e in questo puto in noi tal gratia metti
che sopportar possiam'li alpra morte

ra che noi fiam in ciel fra gli altri eletti
a trionfar nella superna corte
doue cantando l'angelica uoce
contempla q'l signor che mori in croce

Mentre che sonno sotterrati cantan
no. Laudate dominum omnes gen
tes: & qui finisce la loro passione

L'angelo licentia il popolo.

Hauete udito, o auditor presenti
come sacquista in ciel corona & palma
solo a quel sommo ben drizzar le mèti
& leuar via dal cuor la graue salma

& nessun sia' ch'al demon rio consenti
che brama al buon Iesu locar sua alma
quello e ben che mai nessuno stanca
ogn'altra cosa in breue tempo manca
Vegha ciascuu il tempo quanto uaria,
la uita nostra fragile & mortale
q'sto hoggi ha fatto ch' Grisante ed aria
ha combattuto & uinto il mondo frale
la cui speranza forte ci e contraria,
ne lu nel Cielo con quella al fin si sale
però lo essempla loro hoggi cinuirà:
cercat dhauer quella gloria infinita

IL FINE,

In Firenze. MDLIX.

